



TRA CIELO E TERRA: LA MADONNA DELLA CINTOLA DI VINCENZO PAGANI

LABORATORIO DI DIAGNOSTICA PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO

L'opera è stata oggetto di numerose indagini diagnostiche volte alla comprensione della tecnica esecutiva, dell'individuazione dei materiali originali e di quelli utilizzati nei precedenti restauri.

Il progetto diagnostico ha previsto in primo luogo l'impiego di analisi per immagini e XRF per lo studio dei pigmenti. Appare evidente il cattivo stato di conservazione della pellicola pittorica, che è molto sottile e con una serie molto fitta di crettature che variano di dimensioni in funzione delle campiture. Ad esempio la *craquelure* dell'incarnato di San Rocco è molto più sottile rispetto a quella visibile sul mantello in prossimità della spalla. Anche la preparazione del dipinto è molto sottile, tanto che in alcune lacune è visibile il legno. Interessante è anche lo stato conservativo del supporto che non presenta alcun fenomeno di imbarcamento, malgrado gli evidenti danni della pellicola pittorica dovuti a percolamento di acqua.



Fig. 1, 2

SUPPORTO LIGNEO

Lo studio del supporto ligneo è stato eseguito mediante analisi RX.

Le assi sono posizionate insolitamente in orizzontale ed assemblate con una serie di farfalle, inserite sul recto della tavola e quindi molto visibili al di sotto della pittura.

Sul verso sono poi collocate due assi verticali che uniscono strutturalmente le assi orizzontali. Sotto la preparazione e lungo la linea orizzontale di giunzione delle assi sono presenti delle strisce di tela, ben evidenziate dall'analisi in infrarosso (figg. 1-2).

SUPERFICIE PITTORICA

Al di sopra della pellicola pittorica è presente una resina acrilica. Sulle zone contraddistinte da una fluorescenza UV (fig. 3) di colore giallo si riscontra la stesura di una vernice a base di resina mastice. La fascia più azzurra del cielo presenta in superficie colla animale, olio di noce e

un polisaccaride (melassa). L'opera è realizzata su una preparazione a gesso e colla animale (collagene) applicata direttamente sul supporto ligneo. La preparazione è differenziata a seconda delle zone in una o più stesure di gesso e colla (figg. 4a-b), con lo scopo di livellare le disomogeneità del supporto.

La pellicola pittorica è stata realizzata mediante una tempera a base di colla animale (collagene). L'identificazione dei pigmenti è stata eseguita mediante uno studio comparato dei risultati dell'analisi infrarosso falsi colori (fig. 5), XRF e SEM-EDS. I pigmenti rossi sono l'ocra, il minio, il cinabro, utilizzato per gli incarnati, ed il realgar, impiegato per la veste di Santa Caterina. Per gli azzurri si osserva l'uso di azzurrite e di smaltino, per i verdi, malachite e resinato di rame. I gialli impiegati sono ocra e giallolino, steso sempre sotto il resinato nelle campiture verdi chiare. Il pigmento bianco utilizzato è la biacca contraddistinta da tenori di zinco. Le lamine metalliche sono state applicate secondo la tecnica della missione, impiegando minio, giallolino e un legante proteico misto ad olio (tempera grassa). Queste sono a base di oro (calice, bordatura delle vesti, libro di San Bartolomeo) e di argento (lama del pugnale e decorazione del damascato delle vesti di San Tommaso).

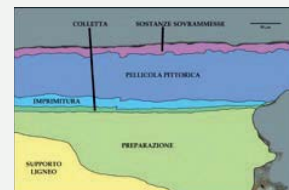
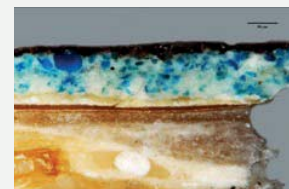


Fig. 3; 4a, 4b



Fig. 5